In una clinica di Roma

Talidomide: bimbo muore appena nato

Un bambino è nato deforme perché la madre ha usato il talidomide. E' morto quarantotto ore dopo il parto I medici lo hanno operato ma il disperato tentativo non è servito a nulla: il piccino si è spento poche ore dopo l'intervento chirurgico

E' accaduto a Roma, nella clinica «Villa Margherita», in via di Villa Massimo La giovane sposa — A. B — moglie di un professionista romano — F B — aveva ingoiato durante i primi mesi di gravidanza un preparato, il «sedinide» a base di talidomide. «Non erano molte — ha raccontato la giovane sposa — credo che fossero solo cinque». Proprio in quei mesi scoppiava la terribile paura per il farmaco che ha fatto nascere tanti piccoli mostri gettando l'allarme in tutto il mondo

La donna seppe dai giornali del pericolo e solo allora sospese la cura che il medico in buona fede, le aveva consigliato. «Non succederà nulla — la rassicurò il sanitario — stia tranquilla». Invece con il parto è venuta la tragedia

Il bimbo è venuto alla luce sabato scorso. Aveva le braccia più corte, come rattrapite e presentava un'atresia al retto. Il piccolo che è stato battezzato con il nome di Maurizio, aveva solo due dita per mano, paralisi del nervo facciale, malformazione degli arti inferiori e del padiglione auricolare sinistro, deviazione delle ultime vertebre sacrali, vizio cardiaco congenito, causa di continue crisi asfittiche, e «imperforazione» dell'ano con mancanza di un breve tratto dell'intestino retto

I medici hanno subito pensato ad operarlo. Tolto dalla madre, il piccolo è stato messo in incubatrice, poi trasportato in camera operatoria. E' spirato poche ore dopo

In Tribunale

Ha pianto l'uxoricida del Gianicolo

Raffaele Caredda, il muratore che il 24 ottobre scorso uccise a colpi di pietra la moglie Maria Cinus, davanti all'ospedale del Bambin Gesù, a Roma, ha pianto innanzi ai giudici, ieri mattina, ricostruendo il suo terribile delitto.

Il Caredda, che ha 31 anni, non ha saputo dare nessuna spiegazione al suo gesto omicida: «Non voleva darmi il bambino, e non voleva nemmeno tenerlo lei Mi dette una spinta, allora la presi per il collo e la gettai a terra colpendola con i pugni...». Il giovane non ricorda altro. Ha dimenticato di aver raccolto un «sampietrino», di aver rincorsa la moglie che fuggiva e di averla colpita cinque volte violentemente sulla testa, fino a ferirla mortalmente

All'uscita dall'ospedale è successa la tragedia che ha posto fine alla vita della Cinus I familiari della donna si sono costituiti parte civile, assistiti dall'avv Fausto Tarsitano. L'imputato è difeso dall'avvocato Aldo Lavella. Il processo che si svolge per direttissima, è stato rinviato al 15 novembre

Il processo contro Suzanne Vandeput

In lacrime narra come uccise la figlia deforme

La bimba era nata senza braccia per la talidomide - Imputati anche il marito, la madre, la sorella e un medico

LIEGI — Jean Vandeput, padre del neonato (Telefoto ANSA)

Nostro servizio

LIEGI, 5.

In un'aula gremitissima, dalle caratteristiche architettoniche che ricordano una chiesa gotica, si è iniziato stamane il processo a carico di Suzanne Vandeput, una giovane belga la quale è accusata di aver soppresso la propria bimba di 8 giorni, nata deforme perché durante la gestazione la madre aveva ingerito tranquillanti al thalidomide

Sul banco degli accusati, assieme alla giovane donna, siedono il marito Jean Vandeput, la madre di lei Fernande Yerna, la sorella Monique De La Marck e il medico di famiglia Jacques Casters. Mentre Suzanne Vandeput è accusata di aver volontariamente provocato la morte della figlia, gli altri imputati devono rispondere di complicità nel delitto. Suzanne Vandeput e il dr. Casters non hanno beneficiato della libertà provvisoria e per circa cinque mesi sono rimasti in carcere in attesa del processo. Gli altri sono a piede libero.

L'udienza di apertura ha avuto inizio in una indescrivibile confusione, provocata dalla morbosa curiosità del pubblico e dal fatto che numerosi candidati al posto di giurati si trovavano fra la folla, il che ha costretto il presidente della Corte di Assise, Paul Emile Trousse, ad invocare più volte l'ordine ed il silenzio.

Dodici sono stati i giurati prescelti, tutti uomini. Era stata scelta anche una donna, che tuttavia è stata rifiutata dal rappresentante della pubblica accusa Leon Cappuyns. Gli imputati hanno preso posto tutti assieme in un banco contro il muro. Le tre donne avevano il volto emaciato e guardavano fisso nel vuoto, incuranti della grande agitazione che regnava nell'aula. Il Vandeput sembrava preoccuparsi soprattutto del nodo della cravatta e per tutto il periodo dei preliminari ha tenuto la testa bassa, fissandosi le scarpe. L'unico imputato che appariva a proprio agio era il dr. Casters.

Mentre il pubblico premeva minacciosamente contro le transenne ed i fotografi, giornalisti e operatori dei cine-giornali creavano altra confusione, in un caldo insopportabile dovuto alla ristrettezza dell'ambiente, ha avuto inizio il processo.

Il cancelliere ha dato lettura del capo di accusa, il quale sostiene che nel maggio scorso, subito dopo la nascita della bambina, Corinne, la nonna materna invocò il dott. Weerts (quello che aveva assistito a partorienti) a sopprimere la bimba venuta alla luce senza braccia e con le mani attaccate alle spalle; che ripetutamente al dott. Weerts venne chiesto di commettere l'infanticidio, sia da parte della nonna sia da parte di Monique De la Marc, sorella della principale imputata; e che quattro giorni dopo la nascita della bimba la madre stessa chiese al dott. Weerts di sopprimere Corinne, che per la prima volta ella aveva vista deforme, che, dopo che gli imputati si erano recati in visita dal medico di famiglia Jacques Casters, alla bimba furono somministrati barbiturici miste a latte che ne provocarono la morte.

Il capo di imputazione conclude chiedendo che Suzanne Vandeput sia dichiarata colpevole di omicidio volontario e che gli altri siano riconosciuti colpevoli di complicità nel delitto.

Letto il documento, ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati. Le tre donne sono scoppiate immediatamente in lacrime, mentre una profonda commozione prendeva la maggior parte del pubblico presente, specialmente quello femminile.

Scossa dai singhiozzi, Suzanne Vandeput ha dichiarato: «Se la mia bimba fosse stata anche mentalmente anormale sarebbe stato diverso: non avrebbe compreso quale era il suo destino. Ma le sue capacità intellettive erano del tutto normali ed ella si sarebbe resa conto, da grande, della sua tremenda menomazione. Io ne avrei avuto rimorso per tutta la vita. Non vi era altro che potessi fare. Ho cercato altre soluzioni: ci ho pensato giorno e notte. Ma quale altre soluzioni avrei potuto trovare?».

Nella sua deposizione, Suzanne Vandeput ha parlato con accenti commossi ed è apparsa penosamente sincera. Rispondendo alle domande del presidente, la Vandeput ha raccontato il colloquio che ebbe con il dottor Weerts, che l'aveva assistita nel parto. «Io, signora, non posso fare nulla», avrebbe detto il medico all'imputata. Questa ha riferito in Corte d'Assise che il sanitario appoggiò l'accento sulla parola «io».

Anche la madre dell'imputata, Fernande Yerna, ha dichiarato che chiese al dr Weerts di fare qualcosa e che questi le rispose: «Comprendo, ma non posso fare nulla».

A sua volta, la sorella dell'imputata, Monique De La Marck, ha detto che il medico le disse: «Non vi è nulla da fare. E' affar vostro, signora'».

Da parte sua il marito dell'imputata, Jean Vandeput, ha dichiarato che il dr Weerts gli disse: «Noi non faremo nulla per porre fine alla vita della bimba, ma neanche per farla vivere...». Il padre ha così continuato: «Non lo avrei fatto io stesso, ma approvo l'operato di mia moglie». E Monique De La Marck intervenendo: «Lo avrei fatto anche io, se fosse stato il mio bambino».

Il momento di maggior emozione, durante l'udienza, si è avuto quando la signora Fernande Yerna, madre dell'imputata principale, ha raccontato dell'insistenza con cui la figlia, nei primi giorni, dopo il parto, quando ancora non aveva visto la creatura, aveva chiesto che venisse posto al braccio della bambina un braccialetto per evitare che nel reparto maternità ella venisse scambiata con qualche altra neonata Tenendosi il volto coperto con un fazzoletto per soffocare i singhiozzi, la signora Fernande Yerna ha esclamato: «Signor presidente, per noi che avevamo constatato che Corinne era senza braccia la richiesta di mia figlia suonava terribile, sì terribile».

Fred Cheval

LIEGI — Monique De La Marck, durante l'udienza di ieri (Telefoto Ansa-l'Unità)

Dopo gli ultimi omicidi in Barbagia

Ecco il codice della vendetta

ORGOSOLO — Il vice console Robert Camilleri sul luogo ove sono stati uccisi i coniugi inglesi

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 5

Orgosolo, il Supramonte, la Barbagia. Ecco la patria del banditismo sardo, un banditismo — completamente diverso da quello della mafia siciliana e della camorra napoletana E' un banditismo, questo sardo, che conserva l'aspetto ribellistico di una lotta individuale contro un ordinamento sociale e contro le leggi del continente e della stessa Sardegna più evoluta

La Barbagia è un vasto territorio nella zona centrale dell'isola. Si estende dal massiccio del Gennargentu fino a Nuoro L'intera economia della zona è ancora oggi basata sulla pastorizia e sull'allevamento ovino e caprino. Loro, i pastori della Barbagia, sono diversi dagli altri sardi: più forti fisicamente, appaiono, all'inizio, silenziosi e chiusi. Poi, piano piano, si aprono, parlano e dimostrano una intelligenza particolare. La loro storia è solo loro e non può essere degli altri isolani La Barbagia, infatti, ha sempre respinto, lottando e battendosi, le influenze delle varie dominazioni ed invasioni che tanta parte hanno avuto invece nella vita del resto della Sardegna

Le leggi non scritte

Il banditismo è un fenomeno vecchio come il tempo e forse, nella sua fase iniziale, è strettamente connesso proprio con la ribellione dei pastori barbaricini contro gli invasori e tutti coloro che non volevano tenere di conto delle tradizioni di un popolo abituato a strappare alla terra il necessario per vivere con una fatica bestiale

I pochi valori stabili e certi, in questa vita del paese, la casa, la donna, i figli, le bestie) sono divenuti così l'unica ragione valida per continuare la lotta quotidiana

In questa situazione sono nate le leggi locali, non scritte che tutti sono ancora oggi tenuti a rispettare. Sono leggi di ferro, che hanno il valore della vita e che hanno tuttavia, alla loro base, come motivo stesso di sopravvivenza, la vendetta

Non si può non tenere conto di queste cose nel cercare di capire gli orribili delitti di questi giorni: quello dei coniugi inglesi e quelli di Giovanni Mesina e Salvatore Mattu Non si può non tenerne conto perchè correremmo il rischio di venire qui e di giudicare questi barbari eccidi come «fattacci» di cronaca nera avulsi da una realtà che ha, invece — come dicevamo — radici cosi ignote e profonde.

E allora? Cosa è il banditismo sardo e quello di Orgosolo e della Barbagia in particolare? Studiosi e sociologhi isolani hanno affrontato il problema con studi di vasta portata e risonanza. Tutti conoscono in Sardegna Il lavoro che il professor Antonio Pigliaru ha condotto, insieme con i suoi allievi, e che si intitola «La Vendetta barbaricina come ordinamento giuridico». E' uno studio importante, che bisogna conoscere per capire e non commettere gli stessi errori, nel valutare i drammi di sangue e le situazioni, che commettono, di solito, ministri e questori quando mettono a ferro e fuoco queste zone illudendosi così di estirpare la mala pianta del banditismo. Essi, ministri e questori, si presentano ai pastori con in una mano un codice che ai pastori non dice niente e nell'altra il mitra Parlano di questo codice che ha valore — secondo loro che si insegna — in tutt'Italia e non si rendono conto di non essere capiti: Non si rendono conto, cioè, che questo codice e queste leggi non hanno la validità e la forza sostitutiva necessaria, che viene da una aderenza assoluta alla realtà, per prendere il posto delle altre quelle cose non scritte, ma che quasi tutti rispettano. Non perchè banditi — è ovvio — ma perchè le leggi dei codici appartengono ad uno Stato sconosciuto e lontano.

Il furto di una capra da latte, a Orgosolo, ha tutto un altro valore dallo stesso furto compiuto in Toscana, nel Lazio o in Lombardia Non si è ch non lo capisca Qui, la capra da latte è una insostituibile fonte di vita Intorno ad esso ruotano tutti i vasti e complessi problemi che si muove e si spiega con una logica, che quasi diventa appunto «l'altra giustizia», la vendetta

Bisogna insomma partire da qui per arrivare a capire il significato della parola bandito» sia quello che ruba il bestiame, sia quello che spara e strazia il corpo del suo nemico Il meccanismo della vendetta — insomma — entra in moto quasi sempre quando proprio qualcuno colpisce il pastore nelle poche cose che per lui sono essenziali e che costituiscono l'unico punto fermo nella sua vita di nomade

Ecco alcune delle leggi barbaricine: esse possono essere riassunte in alcuni punti essenziali, che riteniamo particolarmente significativi Intanto, su tutti incombe l'obbligo di vendicare l'offesa: non è uomo d'onore chi si sottrae a questo compito Le vendette possono essere motivate da «offese» singole o di gruppo e la reazione sarà suddivisa nello stesso modo La vendetta si estingue quando il soggetto che dovrebbe esserne colpito ammette la propria responsabilità, assumendo su di se l'onere del risarcimento richiesto dall'offeso e stabilito da un gruppo di «arbitranti». Ed ancora: un giuramento può sciogliere dall'obbligo della vendetta. Questa la formula: «Giuro di non avere fatto ne veduto nè consigliato e di non conoscere persona alcuna che abbia fatto veduto o consigliato».

Quando uno dei pastori si è sottoposto a questa prova, e liberato dall'obbligo e dall'incubo della vendetta. Se il giuramento risultera falso, la pena successiva sara anco ra piu grave. Anzi, se il giuramento falso e stato reso in forma solenne, l'offesa e gravissima e sara lavata col sangue. Prendiamo come esempio l'offesa del danno patrimoniale in re» abigeato non e considerato offesa in quanto tale ne motivo sufficiente di vendetta. Lo e quando, a parte l'entita, e stato realizzato proprio per arrecare offesa; e anche offesa grave quando e stato consumato da un nemico o da una persona che sia stata compagna di ovile dell'offeso, e che quindi conosceva l'organizzazione tecnica e difensiva dell'ovile stesso. Sono offese gravi il furto della capra da latte destinata alla alimentazione della famiglia, il furto o lo sgarrettamento di una vacca destinata in dono il neonato, alla sposa o al fortano Sono offese gravi il furto o lo sgarrettamento di un cavallo o di un giogo di buoi; destinati al lavoro la distruzione vandalica di bestiame, il pascolo abusivo ordinato a scopo provocatorio, il passaggio provocatorio di un nemico attraverso un terreno chiuso, l'ingiuria, e l'offesa con l'accusa di avere commesso un atto falso: la rottura di una promessa di matrimonio se non giustificata da motivi gravi, la delazione se non effettuata dalla parte lesa e arrecante vantaggi di lucro L'offesa e ancora piu grave se la delazione viene fatta alle autorita I PS invece che a magistrato Offesa — ancora — e ogni azione posta in essere contro la persona ospitata In questo caso, si ritiene colpito tutto L'ospite ospitante La vendetta deve essere esercitata entro limiti ragionevoli di tempo, salvo l'offesa del sangue, che non cade mai in prescrizione

Misteri da chiarire

Abbiamo voluto riportare alcuni dei passi di questo «codice della vendetta», sul quale ritorneremo proprio perche i delitti Mesina-Mattu portano gli inconfondibili segni di un sanguinoso meccanismo vendicativo che ha preso a muovere: e che difficilmente potra essere fermato. Anche perche, dietro la morte dei due coniugi, a quanto si dice, si nascondono altri e più clamorosi motivi direttamente collegati con la uccisione di uno dei più famosi banditi di Orgosolo: Pasquale Tandeddu, ucciso qualche anno fa — si dice — durante un conflitto a fuoco con i carabinieri

Nelle indagini per l'uccisione dei coniugi inglesi, che continuano febbrilmente non vi sono per ora grandi novità. Negli ambienti della questura di Nuoro, si è affermato oggi che la perizia balistica eseguita a Roma sulla pistola di Salvatore Mattu ha confermato senza dubbi che da quell'arma partirono i colpi che uccisero i coniugi.

Wladimiro Settimelli

A Melito Irpino

Si uccide nella casa distrutta dal terremoto

La donna si è sparata un colpo di pistola alla testa - Invalido il marito

AVELLINO, 5

Una contadina di Melito Irpino (Avellino), si è uccisa oggi con un colpo di pistola, dinanzi alla sua abitazione distrutta dal terremoto del 21 agosto. Si chiamava Lucia Abruzzese, aveva 47 anni ed era sposata con il bracciante Michele Santosuosso, che da qualche tempo è disoccupato.

Forse la terribile decisione maturava da alcune settimane nella mente sconvolta della donna. La sua è stata una vita di stenti e di sofferenze. Sposatasi giovanissima, aveva continuato a lavorare nei campi, per integrare lo scarso reddito del marito (si sa quali sono le condizioni dei braccianti, soprattutto da queste parti). I due coniugi riuscirono, con i loro risparmi, a «farsi la casa», una modestissima, piccola abitazione composta da una stanza e dalla cucina.

Negli ultimi tempi Michele Santosuosso ha visto aggravarsi la malattia mentale che lo aveva colpito due anni or sono e gli aveva quasi completamente impedito di lavorare. Ciò costituì un primo motivo di preoccupazione e di dolore per Lucia Abruzzese. Il terremoto ha determinato il precipitare della tragedia. La distruzione della casa ha provocato un forte trauma psichico nella donna

Stamane le cose sono precipitate. Lucia Abruzzese non ha più resistito. Durante una momentanea assenza del marito, si è impossessata di una pistola, che era custodita in un cassetto, e si è sparata un colpo alla testa. La morte è stata istantanea.

La detonazione ha fatto accorrere un vigile urbano, che ha trovato il cadavere riverso sul pavimento.

Il 27, 28 e 29

Giudici: sciopero per tre giorni

L'Associazione nazionale magistrati che raccoglie la adesione di oltre il 90 per cento dei giudici italiani, ha deciso la astensione dalle udienze per i giorni 28, 29 e 30 novembre

Allo sciopero, che sarà su scala nazionale, i magistrati sono stati costretti dall'atteggiamento del governo, sordo alle loro legittime richieste di un trattamento adeguato all'importanza e alla dignità dell'incarico

L'Associazione magistrati, come ha fatto rilevare nell'ordine del giorno con il quale è stato proclamato lo sciopero, lamenta lo squilibrio esistente fra il trattamento riservato alle dirigenze tecnologiche della Stato e quello riservato ai magistrati: squilibrio che ha declassato la Magistratura nei confronti delle Forze Armate, dei funzionari di polizia e dei collaboratori immediati del giudice

«Constatato — si legge ancora nell'ordine dell'ANM — che le trattative sinora condotte con il governo hanno dimostrato soltanto la sua persistente incomprensione per l'eliminazione del gravissimo squilibrio denunciato — l'Associazione magistrati — denuncia quanto sopra al Paese e lo invita a considerare che la fermezza dell'atteggiamento assunto dai suoi giudici costituisce la migliore tutela dello Stato di diritto».

E' ACCADUTO

Asfissiata

Enrica Guerras, di 75 anni, da Palermo, è morta asfissiata dal gas nella stanzina da bagno della sua abitazione di via Ruggero Settimo La signora Guerras, è stata colta da malore mentre si trovava dentro la vasca da bagno

Impiccato

Il cadavere dell'uomo che era stato trovato impiccato ad una pianta lungo la scarpata che conduce al Po, presso Torino, è stato identificato per il quarantaduenne Mario Mandelli, residente a Carugate (Milano). I Mandelli faceva il fabbro ed era scomparso di casa il 23 ottobre

Treno contro pino

Il treno passeggeri AT 27, in partenza da Ventimiglia e diretto a Cuneo, all'altezza di Siligo ha cozzato violentemente contro un albero di pino divelto dal vento, e rovesciatosi, sui binari. Molto panico tra i passeggeri ma nessun danno

Muore per tetano

Una donna di 74 anni, Maria Catapano, domiciliata a Pozzuoli, è morta all'ospedale degli Incurabili di Napoli per tetano. Era stata ricoverata per tetano da un mese. La figlia Maria Fiore ha dichiarato che cinque giorni or sono era stata pungiglionata alla mano una infezione contro i reumatismi; e che la puntura le aveva procurato un ascesso alla mano sinistra

Bimbo soffocato

Il piccolo Giovanni Masturzo, di tre anni, figlio di un industriale napoletano, è rimasto soffocato da una castagna che ieri si era messo in bocca eludendo la sorveglianza dei genitori. Il bimbo è morto, nonostante un intervento disperato compiuto in ospedale.

Tentato omicidio

A Alcara Li Fusi (Messina), il 45enne Pasquale Cardullo ha tentato di uccidere la 38enne Maria Oliva, esplodendo due colpi di pistola a bruciapelo. Ferita alla testa e al torace, la donna è stata ricoverata in ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi

Sepolto nel pozzo

Giuseppe Mossa, di 48 anni, abitante a Pozzallo Acre (Siracusa) è rimasto sepolto sotto le macerie di un pozzo che è stato franato in seguito alle scosse del sisma. Il Mossa si era calato nel pozzo per cercare alcuni oggetti di suppellettile e gli è crollato addosso la parete in pietra.

Sciagura sul lavoro

L'improvvisa rottura del cavo portante di una teleferica utilizzata al trasporto di legname ha provocato la morte dell'operaio Carlo Castagna, di 26 anni, residente a Civate (Como) La disgrazia è avvenuta nel comune di Valbrona. Castagna raccoglieva legna da ardere, in un bosco, quando è stato travolto da un grosso tronco caduto dalla soprastante teleferica L'operaio è morto per la frattura della base cranica

che tempo fa

Sul Piemonte, sulla Liguria e sulle isole, cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile con addensamenti locali. Temperatura in aumento sulle isole e sulle regioni meridionali, stazionaria altrove. Venti forti sulle isole, deboli o moderati sulle altre regioni. Mari mossi.

Non attribuito il Nobel per la pace

OSLO, 5

Il Premio Nobel 1962 per la pace non sarà assegnato. La decisione è stata annunciata oggi dal comitato Nobel del parlamento norvegese

La commissione del parlamento norvegese ha comunicato che l'ammontare del premio, pari a corone svedesi 257 219 (circa trenta milioni di lire italiane), verrà accantonato per l'anno prossimo.

Secondo notizie di buona fonte, erano state prese in esame trenta candidature Ma non si sa quali fossero

Nell'ottobre 1960, venne annunciato che il Premio Nobel per la pace di quell'anno non sarebbe stato attribuito L'anno seguente, però, il comitato competente decise di attribuire il premio per il 1960 all'esponente nazionalista africano Albert Lutuli e quello per il 1961, a titolo postumo, al defunto Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld.

Torino

Prigioniero dello Stura in piena

TORINO, 5

Un giovane cacciatore di Caselle, Carlo Bottone di 32 anni, è rimasto bloccato dalla Stura in piena su un isolotto grande poco più di terra Intorno a lui, le acque del torrente che continua a crescere, minacciano di travolgerlo da un momento all'altro Gli stanno puntati addosso i riflettori alimentati da una fotoelettrica dell'esercito e dalla rete voltaica del fuoco, carabinieri e compagni lo supplicano di resistere, di aspettare, ma non possono raggiungerlo con nessun mezzo la corrente trasporta a valle tronchi e detriti di ogni genere che impediscono l'attraversamento del minaccioso corso d'acqua Carlo Bottone si era recato oggi a caccia sull'isolotto, in compagnia del fratello Maurizio

Quest'ultimo è tornato a Caselle prima, mentre Carlo, al momento del ritorno, si è visto bloccato dall'acqua che improvvisamente aveva cominciato a crescere La piena è stata rapida e improvvisa.

Boston

Perchè uccise la nipote di M. Clift

BOSTON, 5.

Suzanne Clift, la giovane e ricchissima nipote di Montgomery Clift, ha dato finalmente una spiegazione al suo delitto: uccise l'ingegnere italiano Piero Brentano perchè costui, dopo averla resa madre, voleva abbandonarla.

La circostanza è stata rivelata da uno dei legali della ragazza, molto conosciuta negli ambienti «bene» di Boston e di New York. La gravidanza di Suzanne Clift è stata comunque confermata anche dalle autorità del carcere di Boston

«Voglio avere il bambino — ha dichiarato la giovane all'avvocato Williams —; poi non mi importerà più nulla anche se mi condanneranno a morte Amavo Piero e l'ho ucciso proprio perchè l'amavo Ma lui non era rimasto contento del bambino Mi ha detto che non intendeva più vedermi».

Sembra, infatti, che in quei giorni Piero Brentano avesse definitivamente deciso di lasciare gli USA.